



GIOVANNA SPANU

VORREI VIVERE D'AMORE

Anno 11, n. 1 - Dicembre 2021

"Essere Maria accanto...". Questo è stato il fondamento della vocazione e del carisma di Giovanna.

La prima parte di questo numero riporta alcuni scritti di Giovanna che riflettono il suo modo di incarnare la presenza di Maria accanto ai sacerdoti, agli sposi, ai giovani, ai poveri... *"l'essere Maria accanto a ciascuno"*.

Durante il Giubileo del 2000, quando era già ammalata, Giovanna decise di fare un *"pellegrinaggio"*, come diceva lei *"al tempio di Gesù in mezzo, presente nei miei fratelli e sorelle..."*. Un *"pellegrinaggio"* verso ogni persona.

L' *"essere accanto"* è ciò che ciascuno di noi è chiamato a realizzare in questo particolare periodo storico, insieme a tutta la Chiesa.

Per intercessione di Giovanna, chiediamo anche per noi lo stesso dono: imparare ad essere, almeno un po', *Maria accanto...* a chiunque incontriamo.

"VEDENDO LA MADRE E ACCANTO A LEI IL DISCEPOLO..." (Gv 19, 26)

ESSERE MARIA ACCANTO... AI PASTORI

Sentivo una voglia, un desiderio, un'attrazione a "fare come". Dicevo: "Signore non è possibile che tu metta in cuore desideri irrealizzabili". Ad un certo punto il Signore mi ha fatto luce dentro e mi ha fatto capire: "Guarda, non è un caso laverti messa qui, in questa parrocchia, in questa comunità, in questo quartiere, accanto a questo sacerdote, accanto a questi fratelli... non



è un caso che tu sia donna: guarda Maria!"... Lei non è un uomo, non è sacerdote, eppure è Madre di un sacerdote, è Madre di Gesù, non è la serva o la perpetua; era la Madre, la padrona del suo cuore, colei che per Gesù dava la vita, più o meno a distanza, ma era questa presenza costante accanto a Gesù.

Mi immaginavo Maria in mezzo ai sacerdoti pastori, ai primi discepoli, in mezzo agli Apostoli, me la immaginavo a "presiedere" la comunità, cioè ad amare, a servire la comunità, a ricordare le parole di Gesù, a fasciare le ferite, a incoraggiare nelle difficoltà, nelle persecuzioni. Allora capivo come potevo vivere in concreto: essere Maria... essere Maria... Maria accanto a dei sacerdoti, accanto a dei pastori... questo potevo farlo sempre!

Gesù, insegnami ad offrire la vita per i sacerdoti e per chi lo diventerà. Ti offro il digiuno di questa sera per un missionario stanco: donagli un piccolo raggio di luce e di speranza, mandagli un angelo consolatore.

Maria, ti affido tutti i pastori, in modo particolare il nostro Vescovo: la mia vita per lui.

Ti chiedo, Gesù, la grazia di essere madre di sacerdoti, di missionari.

Io pago un prete, lo compro con il mio sangue...

ESSERE MARIA ACCANTO... AGLI SPOSI

RACCONTANDO LA PROPRIA ESPERIENZA DI VITA AD UN GRUPPO DI SPOSI

I nostri momenti più importanti, in famiglia, sono quelli del pranzo e della cena. A pranzo non ci siamo tutte, qualcuna di noi è al lavoro e torna tardi quindi soprattutto la cena è il nostro momento di famiglia; mangiamo in cucina e lì non c'è la Tv. A volte capita di guardarla, ma raramente, perché nel momento del pranzo e della cena si fa comunione di beni spirituali: il dono delle cose della giornata, quello che il Signore ci ha fatto fare, gli incontri, a volte le fatiche, le difficoltà. A volte ci si chiede consiglio... perciò facciamo delle cene "lunghe", sono i nostri momenti di famiglia, in cui ci si ferma e si guarda un po' a noi, ci si guarda negli occhi...



AD UN GIOVANE SPOSO CHE LE CONFIDA ALCUNE DIFFICOLTÀ

Certo che si può essere stanchi! Pensa al tuo parroco, anche lui potrebbe essere stanco, anche il Papa è stanco, ma non molla, rimane, perché l'Amore è così, in un matrimonio è così; ci si stanca ma si continua. Mi chiedi: "Come si fa ad avere la passione"? Occorre stare davanti a Gesù, legarsi a Gesù, prendere da lui la passione, l'Amore; Lui è il nostro sposo, colui che abbiamo scelto. Tu sei in crisi di astinenza di Gesù, di adorazione. Vuoi prenderti del tempo? Per che cosa? Per parlare? Per chiacchierare? Per perdere tempo? Sì, prenditi del tempo e non un giorno, un mese, un anno; prenditi tutto il tempo per vivere questa vocazione nella fedeltà, nella coerenza, nel massimo dell'impegno. Fai la tua adorazione quotidiana: 10 o 15 minuti, mezz'ora, per appassionarti di Gesù e della tua famiglia...

ESSERE MARIA ACCANTO... AI GIOVANI

In una parola, vorrei essere Maria... che ha cercato prima di tutto il regno di Dio, l'unione con Dio. Maria che ha vissuto l'unità, sposa dell'unità, in Cenacolo, coi giovani. Maria che non era una dottoressa, ma una povera piccola donna, non ha fatto discorsi, ha vissuto l'umiltà, non era la responsabile ma colei che ama ed aiuta ad amare. Allora essere Maria, Maria nella comunità, nel tuo gruppo, con quei fratelli e sorelle, essere quell'anima a cui preme la responsabilità dell'amore, voler amare sempre, tutti. Amare e suscitare amore: nel cuore del mio gruppo sarò l'amore, sarò l'anima. Essere portatori di unità, di carità, artigiani, artisti di rapporti, saper creare legami, tenere rapporti con pazienza, cucendo, valorizzando il dono di ciascuno, il dono che è ciascuno. Vorrei tanto essere per le ragazze del mio gruppo come una mamma, in tutto, spiritualmente, affettivamente, avere per loro dolcezze e delicatezze materne, le sollecitudini di una mamma che ha tutte, una ad una, in cuore.

Quanto sono madre? Quanto amo? Quanto so ascoltare, so offrire, so dare? Chi ha soldi paga, compra; sono i soldi della generosità, dell'amore.

Signore, dimmi cosa devo fare, dammi Gesù i tuoi ordini. Scriverò su un foglietto tutti i nomi dei giovani del gruppo e il rosario in ginocchio per loro ogni giorno! Poi metterò il foglietto nella Bibbia, per custodirlo nel cuore della mia Parola!

Grazie Gesù perché tu oggi dici a me: "Eccomi, la mia alleanza è con te, sarai madre di una moltitudine di popoli... ti renderò molto, molto feconda" (Gen 17,3). Come Gesù? Tu sei con me a distribuire il Notiziario nella mia terra di missione, nell'organizzare l'augurio da mandare a tutti i giovani del gruppo, nel parlare con alcuni catechisti, nell'adorazione con la lectio sulla Passione...

ESSERE MARIA ACCANTO... AI POVERI

Vorrei essere come il buon samaritano che vede, ha compassione, si prende cura. Non dire: "che cosa mi può succedere", ma "che ne sarà di lui se non lo aiuto?".

Questo nuovo anno 1990 sarà l'anno della Preghiera del cuore, dell'adorazione continua, della perfezione nella carità. Penso alla carità spicciola: salutare, rispondere a tutti, guardare in faccia quando parli e ascolti, essere a disposizione di tutti e ricordare che "alla sera della vita sarò esaminata sulla carità". Mi propongo di



fare ogni sera l'esame sulla carità, di compiere tanti atti di bontà, ma tanti, specialmente ai più "emarginati".

Voglio abituare tutti a considerarmi la loro sorella. Vorrei avere in cuore i poveri, ricordarmi quel "lavete fatto a me...". Vorrei perdonare e pregare per chi soffre per causa mia.

Vorrei mettere alla punta Gesù per le ragazze, piccole e grandi, specialmente per i casi difficili.

Signore, rendimi testimone della resurrezione, dammi un cuore di carne, tenero; che ogni fratello, sorella si senta amato, cercato. Spirito Santo, aiutami a parlare di Gesù, donami la passione per le anime.

Vorrei riconoscere Gesù in ogni fratello e sorella, scoprire Gesù nascosto in colui con il quale faccio più fatica: è Gesù, sei tu Gesù. Vorrei donare con lo sguardo e il sorriso Gesù nascosto in me che dice "ti amo" e accogliere e riconoscere il "ti amo" di Gesù per me in ogni fratello.

ESSERE MARIA ACCANTO... A CIASCUNO

Che cosa vuoi che io faccia? Tu Gesù lo chiedi a me e io lo chiedo a te, fammi santa e umile, donami questa luce per gli occhi del mio cuore, umile nelle pratiche di pietà, umile nell'unità con ogni fratello e sorella, umile con te sola Gesù; umile come la mia mamma Maria, umile nella Piccola Comunità Apostolica, umile nel nostro progetto missionario. Innamorami di te Gesù: che ti "veda", ti riconosca in tutto e in tutti! Grazie Gesù per l'incontro con le sorelline più piccole

di 3^a media: è stato molto bello, abbiamo parlato di Te, che sei Amore: eri Tu che parlavi ai loro cuori. C'era anche un'amica di una di loro: la affido a te Maria; forse non la vedrò mai, forse è venuta per sentire che tu sei amore e ci ami da sempre. Accompagnala Gesù con questo messaggio per tutta la vita; non c'è giorno che non mi ricordi di lei davanti a te nella preghiera. Grazie Gesù, grazie Maria è il nostro piccolo segreto. Tu lo sai, Gesù: ti chiedo che queste sorelline diventino la tua famiglia unita e ti chiedo per ognuna la santità! E chiama, scegli tra noi tue spose e mamme sante! Devo sempre ricordarmi che Gesù non si è scelto dei dotti, ma dei poveri pescatori ignoranti e che, come loro, posso sempre dire: "Gesù non sono capace, ma tu puoi tutto. Gesù non ci riesco, guarda i miei limiti, i miei difetti, le mie impazienze, il mio brutto carattere, le mie incapacità... ma tu puoi tutto, mi fido di te, mi unisco a te. Opera tu in me, mi abbandono a te". Vorrei avere la passione per l'evangelizzazione e fare, alle persone che mi passano accanto, il dono più bello: l'incontro con Te Gesù, portarle a Te...



VITA DI FAMIGLIA...



Una domenica estiva a Ravarano con i giovani della "Seconda generazione": celebrazione della Messa all'aperto, pranzo insieme e passeggiata pomeridiana.



Mattia in braccio a mamma Mariella e Francesco in braccio a papà Marco

I giovani della "Seconda generazione" riuniti per il primo compleanno del piccolo Francesco



Salvatore Porcelli, ospite della Piccola Comunità Apostolica per un anno, insieme a Marco, durante una pausa di lavoro.



Maria insieme a Salvatore durante una passeggiata in montagna.

Ospiti per un pranzo estivo a casa di Nadia Monacelli, insieme a Bertrand Tchana (di spalle)



6 gennaio 2021: incontro di spiritualità guidato da P. Gigi Signori... per cominciare insieme il nuovo anno!

Si chiama "Angeli inconsapevoli" la scultura di bronzo e argilla che, in piazza san Pietro, rappresenta migranti e rifugiati di tutte le epoche. Fa riferimento al passo della lettera agli Ebrei in cui si legge: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Eb.13,1). L'ospitalità...l'esperienza di chi, accogliendo fratelli provenienti da paesi lontani, si trova arricchito dalla loro storia carica di dolore, privazioni, paura, ma anche di patrimoni umani e culturali.

Ad ottobre mi sono ritrovata a Roma, proprio come l'anno scorso, per continuare un cammino di conoscenza della Parola, in particolare della Parola che illumina e guida il nostro agire quotidiano.

Mi sono iscritta a due corsi di Teologia morale tenuti all'Università Gregoriana e intitolati: "Lottare per la pace, proteggere gli innocenti" e "Etica delle politiche dell'immigrazione". Si stanno aprendo dentro di me finestre su un mondo finora sconosciuto o quanto meno intravvisto solo da lontano.

Sono in ascolto, consapevole che, a fronte di consolidate strutture di peccato che schiacciano chi lotta per la sopravvivenza ed è alla ricerca di una vita



Papa Francesco inaugura la scultura "Angeli inconsapevoli" realizzata nel 2019 dall'artista canadese Timothy Paul Schmalz e posta in Piazza San Pietro.

dignitosa, non ci sono soluzioni facili e immediate. Infatti non sono qui alla ricerca di soluzioni, ma per cercare di corrispondere all'invito del nostro carissimo amico padre Guglielmo Camera che alla Gio aveva raccomandato: "Ricordati! Bisogna avere un cervello cristiano!".

Ecco...quel Padre che Gesù ci chiede di amare con tutto il cuore, desidera essere amato anche con tutta la mente...ci chiede di avere i suoi sentimenti e i suoi pensieri. Ed essendo Padre non può che desiderare che tra noi ci sia quell'amore che ci rende "Fratelli tutti".



Don Giacomo Guerra con Susanna a Roma



Don Simone Caleffi nel suo studio a Roma

E tra questi fratelli eccone due (don Giacomo e don Simone) che non provengono da paesi lontani, ma dalla nostra bellissima Parma...incontrarsi qui nella Capitale è un'occasione per rafforzare quei legami che ci uniscono e continuare a tessere, un filo dopo l'altro, la trama della grande famiglia umana.

Susanna



Una cena all'aperto, con le amiche più care, per festeggiare il compleanno di Susanna



Pellegrinaggio a Fontanellato con le Missionarie Saveriane

GRUPPO SIMPATIZZANTI... O SEMPLICEMENTE "SIMPA"

Ecco come un esiguo gruppetto di donne ha affrontato il Killer "covid 19". Con una costanza straordinaria, sospesa solo nel ristretto tempo del lockdown, il campanello di Via Giovanni XXIII 24 ha suonato puntuale ogni mercoledì alle 15,30 caratterizzando il nuovo cammino spirituale del gruppo delle "simpa" dall'ottobre 2020 al maggio del 2021. Eravamo tutte reduci da mesi di pandemia che, in maniera e forme diverse, aveva influito sulla qualità della vita, se non sulla vita stessa, di tanti, vicini e lontani. L'estate appena passata aveva consentito un apparente "respiro" e a fronte delle previsioni future che lasciavano intravedere nuove restrizioni c'è stato da parte di alcune il desiderio di vedersi più spesso (finché ci sarebbe stato possibile) proprio per contrastare i sentimenti di solitudine e paura causati dell'isolamento forzato di questi tempi di pandemia. È nata così la proposta di proseguire il cammino spirituale che ci vede insieme da ormai alcuni anni attraverso una nuova forma, la visione di film su figure Bibliche, proposta che abbiamo simpaticamente chiamato "CineBibbia". Il nuovo inizio del cammino di quest'anno è stato segnato da un bellissimo appuntamento sui nostri Appennini quando, a metà settembre, siamo andate a trovare Antonia a Casagalvana. Passeggiate, boschi, animali, foto, convivialità, armonia e bellezza di stare insieme hanno condito questa splendida giornata, una giornata semplice, serena, che ci ha ritemperato e confermato nella nostra amicizia e nella voglia comune di proseguire un cammino che continua perché non si è mai fermato!

Redazione Simpa



Simpatizzanti della PCA durante una gita di fine estate



Simpatizzanti della PCA suonano il campanello di Via Giovanni XXIII 24 il mercoledì alle 15,30

SORELLE DELLA PICCOLA FRATERNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE

"Ma allora sei di Parma?...noi di Reggio Emilia!" Con quella "e" reggiana così aperta e quella cadenza così tipica non ci sarebbe stato bisogno di specificarlo, era impossibile negarne la provenienza! ...e del resto il mio risponderle "sboccolato" tipicamente parmigiano non lasciava altrettanti dubbi. Poi ha aggiunto: "Siamo così vicine... bisogna che ci ritroviamo!"

Al termine degli Esercizi Ignaziani, incrociandoci sulle scale di Villa S. Giuseppe a Bologna, con questo scambio di "inflexioni territoriali" è avvenuta la mia prima conoscenza con Maura e Fabrizia, due sorelle consacrate appartenenti alla stessa Comunità Religiosa. Venivamo da una decina di giorni dove, bandita ogni parola, eravamo tutti immersi in un intenso raccoglimento interiore ed esteriore. Questa esperienza di ritiro spirituale ci permetteva di dedicarci a una più profonda ricerca di intimità e di unione con Dio, attraverso la preghiera personale e comunitaria, gli spunti di riflessione proposti giorno per giorno dal Padre Predicatore e l'ascolto della Parola di Dio, il tutto permeato da un grande e rigoroso silenzio. Eppure sono stati sufficienti quei pochi dialoghi prima della partenza per consolidare da entrambe le parti un forte desiderio di incontro per una più approfondita conoscenza reciproca. Detto fatto.

Il 30 settembre, esattamente ad un mese dagli Esercizi Spirituali, assieme a Rita, che aveva partecipato al ritiro e conosciuto anche lei le sorelle, abbiamo raggiunto l'abitazione della "Piccola Fraternità

dell'Annunciazione" (così abbiamo saputo chiamarsi) sita presso la Chiesa Parrocchiale di Zenone e ci siamo ritrovate a mensa attorno alla loro tavola. Una cena semplice, di pura amicizia, nel desiderio di una condivisione di vita, di carismi, di vocazioni e con la volontà di "tessere" dei legami, dei vincoli spirituali. "Tessere": una parola magica, una parola chiave, quella che ci ha permesso di scoprire ancora una volta come il Grande "Tessitore" della vita aveva già da tempo provveduto misteriosamente e a nostra insaputa a intrecciare le nostre rispettive storie e ci aspettava proprio lì, quella sera per dirci come. Durante la cena, infatti, mentre scendevano sulla tavola, oltre alle pietanze, le nostre rispettive vite e esperienze di vocazione, inevitabilmente inizio a parlare di Giovanna donando loro la piccola biografia di Giovanna scritta da Padre Vanzan ... e ... la riconoscono! Ricordano di aver visto, anni addietro, la foto di Giovanna su un articolo che la ritraeva con le sorelle di comunità e che parlava di lei e della sua spiritualità. Maura ci dice di aver annotato sulla Bibbia una frase detta al tempo della scoperta della malattia. Ora, con il libricino alla mano, la riconoscono, è proprio lei, Giovanna!

Aggiungono di come, affascinate dalla sua persona e dalla sua storia, avrebbero desiderato saperne qualcosa in più «...una bella "figura" così territorialmente vicina a noi sarebbe da conoscere meglio».

Carissime Maura e Fabrizia siete state esaudite, ed è solo l'inizio!

Elisabetta



DON FABIO ARDUINO

L'amicizia tra don Fabio e la Piccola Comunità Apostolica (PCA) sta diventando di anno in anno sempre più salda e profonda. È ormai una tradizione ritrovarci insieme in estate sotto il gazebo, per goderci il fresco della sera in giardino, per far festa insieme e mettere in comune gioie, preoccupazioni, ansie, fatiche, progetti, speranze...

Don Fabio è un giovane parroco con tanta voglia di vivere la sua vocazione. Poco più di un anno fa si è insediato ad Albiano, ai piedi della collina, tra le vallate del Magra e del Vara. I luoghi sono magnifici, ma le difficoltà anche logistiche non mancano: dopo il crollo di un ponte che nessuno pensa a ricostruire, la sua Parrocchia si è trovata isolata dal resto del territorio diocesano di Massa Carrara, perciò le distanze da percorrere per recarsi a celebrare nei paesini arrampicati tra le colline, sono notevoli, con strade impervie (qualche settimana fa un incidente poteva costargli la vita). Così accade che la stanchezza si faccia sentire, ma don Fabio osserva sorridendo: "I luoghi sono spesso ventosi ... Un aiuto in più per cogliere la presenza dello Spirito Santo ..."

La PCA lo accompagna nella sua missione e vuole essere per lui "madre accanto al Pastore". Grazie don Fabio per il dono che ci fai della tua vita sacerdotale, perché ti spendi quotidianamente senza perderti d'animo, perché ti dedichi con passione alla cura delle anime che il Signore ti ha affidato. Lui ti ha



Don Fabio con Adelaide e le sorelle della PCA durante una serata estiva sotto il gazebo.



Don Fabio con un gruppo di ministranti nella Parrocchia di Albiano (MS)

scelto e ti ha voluto per Sé, conosce le amarezze, le ansie, le difficoltà dei Suoi sacerdoti... Tu semina tra la tua gente, anche se occorre sacrificio e pazienza perché il seme dia frutto! La Piccola Comunità Apostolica è accanto a te, cammina con te, "in sinodo" sulla strada del tuo sacerdozio.



Suor Chantal dal Congo



Suor Chantal con Salvatore, Betta e Ilaria in un momento di raccoglimento nella camera da letto di Giovanna



Don Fabien Hagenimana dal Rwanda



Marine dalla Francia



Gruppo di preghiera "Maria Madre della Misericordia - amici di Giovanna Spanu" guidato da Giampaolo Caracciolo e Gianluca Nocella assieme all'assistente spirituale don Roberto Ruffolo (Cosenza).

QUANDO SI INCONTRANO LE ANIME: CONOSCENZA CON P. GIOVANNI FUSTAINO

Lunedì 30 agosto 2021 partiamo per le nostre vacanze a Palermo...

Negli stessi giorni Ilaria, la nostra presidente, riceve una lettera da parte di un sacerdote sconosciuto... di Palermo.

Sembra l'inizio di un romanzo *noir* di Lucarelli, invece è l'introduzione ad un incontro di anime che, accogliendosi, hanno creato un evento di luce! No, non esageriamo se definiamo "evento di luce" quello che ci torna alla mente, ripensando a quella giornata uggiosa di metà settembre, nella quale tante "casualità" si sono incastrate per accompagnarci fino alla Parrocchia di San Nicola da Tolentino, a noi estranea nonostante la familiarità con Palermo. Entriamo attraverso un cancello laterale, che troviamo aperto e chiediamo informazioni alla prima figura che incontriamo.

È proprio Padre Giovanni... che sembra aspettarci, sebbene la nostra visita sia improvvisata. Ci accoglie, anzi, ci accogliamo a vicenda... attorno ad un tavolo parliamo di noi, della PCA, di Giovanna; poi p. Giovanni Fustaino ci racconta di sé, della sua storia e del suo 50° di ordinazione. Ci sentiamo subito fratelli, siamo proprio in un'altra dimensione, quella dove si incontrano le anime. Tutto il resto è contorno... contorno che, tra l'altro, visitiamo con piacere: S. Nicola è uno dei tanti gioielli di Palermo!

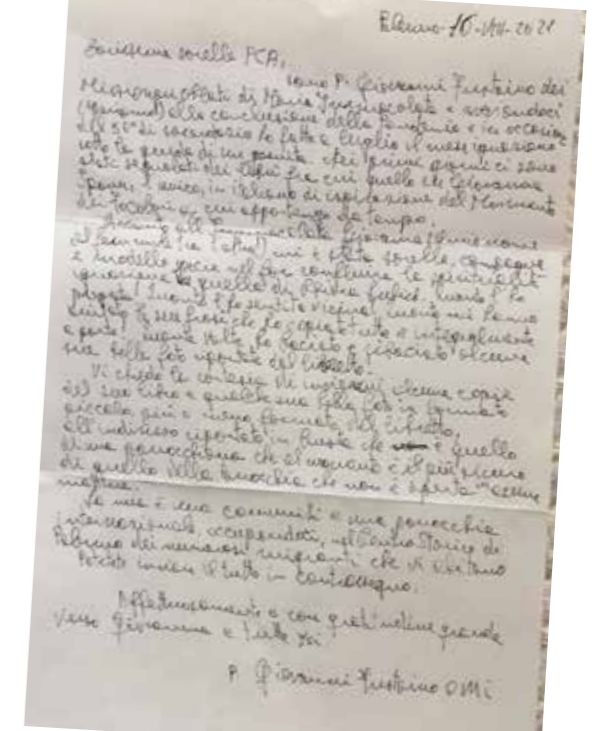
Padre Giovanni ci fa visitare con orgoglio la chiesa di S. Nicola e, accanto ad opere antiche, ci mostra anche un recentissimo schermo per seguire le funzioni in diverse lingue. E questa è la dimensione terrena, dove Gesù ci vuole, attivi, vicini, "accanto a..." e per questo, a volte, ci fa incontrare.

Alberto e Maria



Maria e Alberto insieme a p. Giovanni

Lettera scritta alla PCA da Padre Giovanni Fustaino dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (Palermo)



AMICI DELLA PICCOLA COMUNITÀ APOSTOLICA

AMICI DELLA PICCOLA COMUNITÀ APOSTOLICA

Gli esercizi spirituali di Marola segnano per la Piccola Comunità Apostolica (PCA) la ripartenza dopo la pandemia. Da tempo non possiamo ritrovarci tutti insieme per fermarci, fare condivisione, rinsaldare i nostri legami, riflettere e pregare in un luogo in disparte. Per "salire sul monte" la strada è faticosa... "Ma dove andiamo? In cima al mondo?" Ad ogni rampa speriamo che la curva che abbiamo dinanzi sia l'ultima, che al di là ci sia finalmente la casa di preghiera. Per arrivare alla vetta è necessario salire, uscire dalla pianura piatta del quotidiano, lasciare in basso la zavorra che ci sta attaccata addosso e... da solo non la sai staccare.

Finalmente lassù un'aria profumata d'erba fresca, un cielo terso che lo puoi toccare con un dito, le camere che sanno di lavanda e a tavola il momento conviviale rallegrato dalla condivisione serena e dal dialogo fraterno. I pasti, ottimo nutrimento per il corpo, serviti con cura e attenzione in abbondanza. Il cibo per lo spirito, altrettanto saporito, gustoso e abbondante, ce lo ha preparato padre Gigi, la nostra guida spirituale, alto, robusto, imponente da mettere quasi soggezione, ma dal cuore tenero, dalle idee chiare, sorretto da una fede senza fronzoli, che ti fa scoprire l'essenziale della nostra vocazione e che ti fa innamorare di ciò che conta della tua appartenenza alla PCA.

Seduti in cerchio possiamo finalmente guardarci negli occhi e riscoprire la gioia dell'incontro. I più piccini ci gattonano intorno e con i loro vocalizzi cantano la lode del Signore, aprendoci il cuore ad un futuro di speranza.

Padre Gigi ci ricorda che i sogni si costruiscono insieme e questo richiede di essere capaci di una corralità generosa. Ci siamo fermati, ma per ripartire, il cammino sinodale ci aspetta. La PCA vuole camminare con Gesù in mezzo come i discepoli di Emmaus. Grazie, Padre Gigi, che, senza sdolcinature e con mano ferma, ci rimetti in via.

Ciascuno di noi ha i suoi tempi, la sua unicità, la sua



sensibilità, le sue cocciutaggini, la sua stanchezza, le sue fermate e le sue ripartenze. Tu ci accompagni tutti, adattando il tuo al nostro passo e se rischiamo di fermarci, ci sollevi di nuovo.

La PCA può ripartire, dopo aver "fatto benzina" con una marcia in più e con un viaggio aperto sulla strada del futuro.

Ora scendiamo dal Tabor contenti, ricaricati e poi... affido a lui la mia macchina nuova (pare sia abituato a guidare sulle comode autostrade del Ciad) e con lui alla guida, niente più curve, sembra di camminare sul velluto!

Adelaide

9 MAGGIO 2021



"Grazie Signore"

Sono queste due parole che sentiamo nel cuore: un'immensa gratitudine.

Dai primi passi da fidanzati fino al giorno in cui siamo divenuti sposi abbiamo sperimentato un abbraccio di un Padre e afferrato le mani di tante madri.

Se ripercorriamo i nostri 7 anni di fidanzamento riconosciamo di avere alcuni porti sicuri: le nostre famiglie, la comunità di San Bernardo, gli amici e la Piccola Comunità Apostolica. Sono stati luoghi in cui abbiamo sperimentato l'amore incondizionato, il metterci al servizio, lo stare insieme con semplicità, e il vivere la fede con più consapevolezza, assaporandola non solo nelle cose straordinarie ma nella nostra ordinarietà.

Chi ci conosce sa che questa data è stata molto attesa: la pandemia ci ha spaventati e tenuti distanti da un lato, ma riconosciamo che è stata una palestra di pazienza ed una vera e propria grazia che ci ha permesso di ripartire ancora più forti di prima.

"Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno... con amore ed umiltà potrà costruirlo".

Raffaella e Armando

25° DI MATRIMONIO DI GIOVANNI E JULIET

Non è facile per noi ricordare tutte le grazie ricevute in questi ultimi tempi. Una, però, è certamente speciale: il 12 ottobre 2021 abbiamo festeggiato 25 anni di matrimonio, essendoci sposati il 12 ottobre 1996. Si potrebbe dire "un matrimonio come tanti", sebbene mai nessuno possa parlare del proprio matrimonio se non come "una cosa unica". La nostra unione è però caratterizzata da qualcosa di particolare o, perlomeno, da un aspetto che era "inusuale" per l'anno in cui ci siamo sposati: marito italiano e moglie nigeriana... una cosa a quel tempo non comune. Guardandoci indietro, possiamo dire che questi 25 anni senz'altro non sono stati una passeggiata, ma avvertiamo di essere sempre stati accompagnati dalla grazia che ci giungeva dall'alto. Questa grazia si è poi tramutata, insieme al peso della vita di ogni giorno, in gioia quotidiana, che a sua volta si fa concreta in sorelle e fratelli che, sebbene non siano "di sangue", fanno ugualmente parte della nostra famiglia. Così è successo con la Gio: per il tempo che ci è potuta restare accanto, ci ha accompagnato in questo cammino portando la sua immensa luce, che ci ha guidato in tutti questi anni, anche dopo il suo viaggio in cielo.





visti impegnati a dover conciliare due culture diverse: se da un lato la metà di origine italiana puntava all'essenzialità, dall'altra c'era l'esuberanza della metà nigeriana, più incline a fare grande festa per ogni occasione importante. Il risultato è stato "da paradiso", perché solo Gesù e Maria, con l'intercessione della Gio, potevano pensare a una cosa così bella. Durante la S. Messa abbiamo rinnovato le nostre promesse di matrimonio e, dopo, ci siamo raccolti in famiglia per stare un po' insieme con amici e fratelli. Questo momento di festa, semplice ma intenso, ha visto il mescolarsi di persone di nazionalità, culture, colori diversi, che si aiutavano a vicenda per ogni cosa, dalla più insignificante alla più impegnativa e creando un bel clima fraterno.

Possiamo concludere dicendo che, malgrado le nostre debolezze, le imperfezioni, i peccati, gli errori che commettiamo, Dio non ci fa mai mancare la cosa di cui abbiamo più bisogno: la Sua presenza. Per questo non ci resta che dire solo: Grazie!

Giovanni e Juliet



Giovanna ci è stata vicina, ad esempio, quando sono arrivate le nostre figlie: Federica nel 1998 e Valentina nel 2000. Pensando al presente, sentiamo di dover davvero ringraziare il Signore, che non si dimentica mai dei propri figli. Ogni giorno sperimentiamo la bellezza dell'incontro non solo di due caratteri molto diversi (i nostri) ma anche di modalità e vedute naturalmente differenti, data la nostra storia. Ad esempio, la preparazione del nostro 25° anniversario ci ha

MARIA IN BENIN

Don Pedro Casaldaliga Plà* diceva: "Paradossalmente è più facile dare la propria vita in un gesto eroico che offrirla nella fedeltà quotidiana, nell'oscurità dell'anonimato e delle piccole cose d'ogni giorno. È più facile amare le grandi «cause» a distanza che incarnarle nell'impegno di tutti i giorni... giorno dopo giorno."

Quest'anno ho avuto la grande opportunità di andare in Benin per due volte, una ad Agosto con un'amica e un'altra ad Ottobre con un gruppetto di quattro persone tra cui i miei genitori.

Se dovessi racchiudere in una frase il significato che questi due viaggi hanno avuto per me direi: LA FEDELTA' DEL GIORNO DOPO GIORNO.

Gli incontri con le persone, il lavoro svolto dalle suore "Les Servantes de la Lumière du Christ" da cui siamo stati accolti, la vita vista lungo la strada, nei villaggi... tutto mi ha parlato della fedeltà alle piccole e grandi cose di ogni giorno.

Appena si arriva in Benin è inevitabile essere avvolti da nuovi profumi, nuovi colori, nuovi stili e ritmi di vita. Una delle cose che balza subito all'occhio, e che contrasta fortemente con il nostro stile occidentale, è l'assenza, data forse anche dall'impossibilità di realizzarla, di progettualità nella vita di molte persone. Viene subito istintivo attivare i nostri schemi mentali e iniziare a fare progetti, a pensare come risolvere situazioni, dare risposte a problemi, semplificare processi, fare programmi, rendere le azioni più efficienti, risparmiare tempo, quasi con la pretesa di cambiare le cose nel giro di due settimane... ma arriva un momento in cui capisci che devi fermarti e lasciarti interrogare da un nuovo stile di vita. Arriva un momento in cui capisci che forse il senso del tuo viaggio sta proprio qui: non nel dare risposte, ma nel condividere e ascoltare le domande che affiorano. Senza dubbio ti scontri con una realtà che ti può far arrabbiare, innervosire, che ti interroga, che ti scuote, ma che ha anche un grande privilegio: farti godere del GIORNO DOPO GIORNO. Troppo spesso qui a Parma mi ritrovo inghiottita dagli eventi, dagli incontri, da schemi già stabiliti. Vivo il tempo presente proiettata già in quello che dovrà accadere subito dopo, con il rischio di perdermi "Ioggi".

* Don Pedro Casaldaliga Plà (16 febbraio 1928 - 8 agosto 2020) Vescovo cattolico e teologo spagnolo naturalizzato brasiliano, religioso dei Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria.





Senza ombra di dubbio la progettualità, la programmazione sono cose buone e giuste, ma non quando rischiano di farci diventare “schiavi”, di farci vivere sempre in un domani che ci allontana dall’attimo presente.

In Benin ho potuto godere dell’importanza del tempo, ho potuto godere della fedeltà al quotidiano: quella fedeltà che ti fa alzare ogni mattina e prendere a piedi la strada verso la luce della città, nella speranza di riuscire a vendere qualcosa al mercato; quella fedeltà che ogni giorno ti porta a unirti alla tua e alle altre famiglie del villaggio per faticare nel tirare le reti dall’Oceano nella speranza di aver pescato qualcosa; quella fedeltà che ti fa gioire e non ti fa dare per scontato il fatto che oggi sei vivo; quella fedeltà che ti fa cantare e danzare al Signore per chiederGli una vita lunga nonostante la lebbra ti stia devastando; quella fedeltà che ti fa alzare ogni mattina per pregare, curare un lebbroso, aiutare un non vedente a studiare, far nascere una nuova vita... quella fedeltà che raduna sotto una capanna di un villaggio per parlare, per mangiare insieme, per condividere. Fedeltà a Dio, all’uomo, alla vita.

È in quel “giorno dopo giorno”, è in questo tempo, che ho riscoperto il senso di tante cose nella mia vita. Questi viaggi in Benin hanno significato per me riscoprire la fedeltà *del e al* Signore, e in Lui all’umanità, giorno per giorno. Questo è il desiderio con cui sono tornata a casa e questo è quello che ho visto, toccato, ascoltato nelle mani, nei piedi, negli occhi, nelle parole, nel cuore della gente e delle suore che ci hanno accolti. Sono stati e sono per me missionari, maestri di vita, maestri di fedeltà, maestri del “giorno dopo giorno”.

Don Pedro Casaldaliga Plà diceva ancora: “Dimmi come vivi una giornata comune, una giornata qualsiasi, e ti dirò se è valido il tuo sogno di un domani diverso.”

Maria

ROBERTO IN RWANDA

Dopo essere stati bloccati per più di un anno e mezzo dalla pandemia senza avere la possibilità di viaggiare, era arrivato ormai il momento di incontrare di nuovo di persona gli amici Rwandesi con cui da anni, assieme a dei colleghi dell’Università di Parma, svolgiamo attività e progetti di cooperazione. Così, in agosto 2021, parto alla volta del Rwanda. Questa volta non sono da solo: ad accompagnarmi c’è Fran-



Roberto e Francesco a tavola con i preti Rwandesi (da destra verso sinistra) don Floribert, don Fabien, don Pio e don Raimondo.

cesco Froidi, nel suo duplice ruolo di validissimo collaboratore e carissimo amico. Le basse temperature delle montagne Rwandesi e la stanchezza del viaggio fanno sì che, sin dai primi giorni, la mia salute venga un po’ meno. Raffreddato e un po’ malaticcio, cerco di partecipare a tutti gli appuntamenti programmati da tempo. Vorrei essere in forma, dare il massimo delle mie energie, ma sento una voce interiore che mi dice “*sta’ buono e tranquillo...*”. Ogni sera, ci si raccoglie in preghiera davanti al tabernacolo della piccola cappella della casa in cui sono ospite di una comunità di preti. Lì, un po’ in lotta con il Signore, mi sembra Lui mi dica di fare tutta la mia parte, la sola possibile, e che al resto ci penserà Lui... Gli incontri di lavoro si susseguono a ritmi intensi, per tre settimane. Solo poche giornate sono dedicate allo svago o alla visita di qualche parco naturale.

Le persone che incontriamo ci dicono: “*La vostra presenza qui, il fatto di aver deciso di venire di persona, scegliendo di viaggiare nonostante le difficoltà di questo periodo, è per noi uno stimolo, perché è segno di quanto siete coinvolti nei rapporti di collaborazione con noi*”. Sia io che Francesco ci rendiamo conto dell’importanza dell’incontro personale, del parlarsi guardandosi negli occhi, dei colloqui fatti attorno ad un tavolo durante un pranzo di lavoro...

Con Francesco ci accordiamo prima di partire: cer-



Roberto e Francesco nel parco dell’Akagera (Rwanda)

care di vedere in ogni persona e in ogni situazione “Dio fatto carne”. Insieme, chiediamo che il soffio dello Spirito Santo ci guidi con la giusta ragionevolezza. Al rientro facciamo un bilancio di come è andata e la parola ripetuta all’unisono è: grazie! Un grazie a vicenda per la presenza, un grazie per le persone incontrate e un grazie a Dio per averci dato, nel nostro piccolo, l’opportunità di mettere le nostre vite a Sua disposizione per compiere il Suo disegno.

Roberto

DUE PRETI RWANDESI ACCOLTI DALLA DIOCESI DI PARMA



Don Pio e don Sisto sono arrivati a Parma tra la fine di settembre e i primi di ottobre 2021. L’inizio di una nuova esperienza di vita, il cui desiderio parte da lontano. Entrambi provengono dalla diocesi di Ruhengeri, in Rwanda, la stessa dove, da quattro anni in qua, Roberto si reca annualmente per portare avanti alcune attività nell’ambito di progetti di cooperazione tra l’Università di Parma e alcune università locali. Don Pio è il cappellano di una di queste università e da tempo coltiva il desiderio di perfezionare i propri studi, intraprendendo un percorso di formazione universitario in Italia. La stretta collaborazione con l’Università di Parma favorisce la scelta: venire a studiare Scienze della Formazione presso questo Ateneo. Si cerca, però, di creare le condizioni più adatte

perché l’esperienza di don Pio in Italia comprenda anche l’attività pastorale. Stimolato dalla prospettiva di poter aprire nuove opportunità di collaborazione con la diocesi Rwandese, il Vesovo di Parma Mons. Enrico Solmi acconsente volentieri ad accogliere in diocesi non solo don Pio, ma anche don Sisto, anche lui desideroso di proseguire negli studi universitari. Così, dopo essere arrivato a Parma, oltre a seguire le lezioni universitarie, don Pio offre il suo servizio pastorale presso la Nuova parrocchia dei Discepoli di Emmaus, risiedendo a San Polo di Torrile. Don Sisto, invece, prima di iscriversi ufficialmente ad un corso di laurea, sta attualmente seguendo dei corsi di lingua Italiana presso l’Università e nel contempo svolge il suo servizio pastorale presso la Nuova parrocchia di S. Marta, risiedendo presso la Comunità di Betania (Marore).

Anche in questa occasione la Piccola Comunità Apostolica vuole contribuire a tessere legami a tutti i livelli e a intrecciare relazioni che superano i confini nazionali e continentali!

VEGLIA DI PREGHIERA



Nel 2020 l'appuntamento annuale di veglia di preghiera "con" Giovanna dal titolo "*Parlerò al suo cuore*" (Osea 2, 16) ha avuto luogo il 13 dicembre, III domenica di Avvento, domenica della gioia e festa di Santa Lucia. In quell'occasione, caduta in un tempo in cui la nostra vita è stata così fortemente influenzata dalla pandemia, fra i tanti tratti caratteristici della vita di fede di Giovanna è stata messa in evidenza la preghiera.

Le meditazioni proposte nella veglia erano tratte dagli scritti di Giovanna, specie quelli che si riferivano al suo modo di pregare e al suo dialogo quotidiano con il Signore. Anche il sottotitolo riprendeva una sua preghiera frequente: "*Vieni Gesù, rubami il cuore...*". Nella preghiera, Giovanna esprimeva pienamente il suo rapporto personale con Gesù. A partire dalla pagina del profeta Osea, con alcuni richiami a testi dell'autore spirituale Jean Lafrance, sono state sottolineate diverse caratteristiche della preghiera di Giovanna: l'adorazione, l'intercessione, l'affidamento, la lode e il ringraziamento.

I tanti presenti all'incontro, raccolti con semplicità davanti a Gesù Eucaristia, hanno voluto chiedere anche per sé lo stesso dono: imparare a pregare un po' come pregava Giovanna.